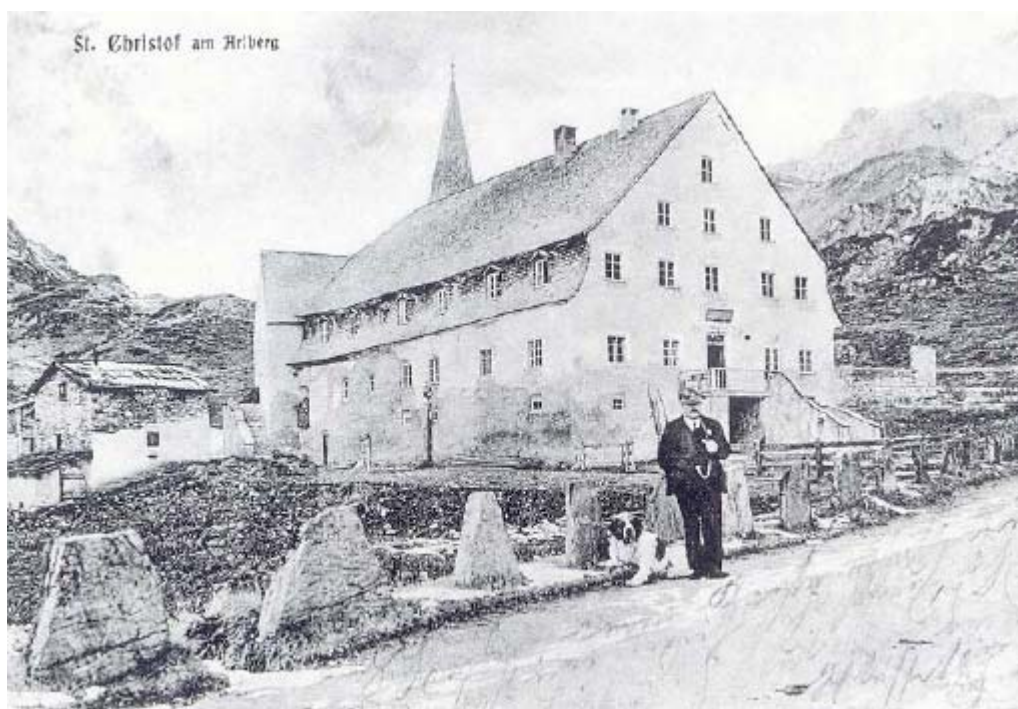


La confraternita di St. Christoph am Arlberg



Oswald Trojer, il proprietario del vecchio ospizio Arlberg in una foto scattata nel 1905

Le ripide salite e le pericolose discese erano spesso le difficoltà cui andavano incontro i viaggiatori dell'epoca. I pericoli giacevano nelle strade (allora non asfaltate), l'abbondante neve e il ghiaccio. **Heinrich Findelkind**, all'epoca al servizio dei proprietari del **Castello di Arlen** a Überrahein, era molto familiare con i pericoli che uno incombeva nell'attraversare l'Arlberg e concluse che costruendo degli alloggi in cima alla montagna dopo il passo dell'Arlberg si poteva dare ristoro a tutti coloro che erano di passaggio. Riuscì a guadagnarsi tutto l'appoggio del **Duca Leopoldo III**. Nel **1386** Heinrich Findelkind insieme all'amico **Ulrich Nosseck** di St. Gallen diede inizio al suo progetto caritatevole, cominciando così la costruzione dell'ospizio.

Dagli appunti autobiografici di Heinrich sappiamo che nel primo anno riuscirono a salvare sette vite e una cinquantina circa nel corso dei sette anni successivi. Tale successo nel aver salvato così tante vite non fece altro che attirare l'attenzione di molte personalità di spicco e influenti, da non dimenticare come esempio il riconoscimento e apprezzamento da parte del Papa a Findelkind nel 1397. Il primo di febbraio dell'anno successivo **Papa Bonificio IX** in retrospettiva sanzionò l'intero edificio, la cappella e tutti quegli edifici annessi all'ospizio nonostante gli stessi avessero servito una buona causa per oltre un decennio. Il documento è oggi conservato negli archivi a Zams.

La Confraternita di S. Cristoforo fu creata per salvaguardare l'esistenza dell'ospizio. Vennero infatti riempiti interi registri con i nomi di tutti coloro che ne facevano parte, nomi dei fondatori, dei molti benefattori e di tutti quelli che in una maniera o l'altra volevano essere membri. Su quei registri, tra i molti nomi si possono ancora trovare oggi non solo nomi austriaci (Arciduca d'Austria) ma anche tedeschi (Duca di Bavaria), arcivescovi come l'Arcivescovo di Mainz, di Trier e Cimenssee, uomini non solo in Tirolo ma anche a Görz, Graz, Vienna, Praga, Magdeburg, Colonia, Nimwegen Trier, Strasburgo e Basilea (solo per citarne alcuni). I membri facevano parte di ogni classe sociale, quindi troveremo uomini famosi come tanta gente comune di cui oggi non si può tracciare il paese di provenienza o esatto stato sociale ma i loro nomi rimangono tra i molti in quei registri.

Le varie riforme e sanzioni non fecero altro però che dare inizio al declino della Confraternita dopo che molti si lamentavano dello stato precario in cui si trovava ormai l'edificio e di come presumibilmente i proprietari non se ne interessavano. A padre **Jakob Feuerstein**, parroco a Zams e a capo della confraternita tra il 1621 e il 1650, fu dato il difficile compito di migliorare l'allora attuale situazione, ma nonostante ciò durante il regno dell'Imperatore Josef II si arrivò alla fine della Confraternita di St. Christoph, anche se l'edificio continuò a offrire alloggio come in precedenza.

Nel 1957 un incendio distrusse completamente l'ospizio, più tardi venne ricostruito, ed oggi è senza dubbio il più rinomato albergo nella regione Arlberg. I lavori di ricostruzione della cappella durarono fino al 1961 e il 7 gennaio 1962 venne riconsacrata. Nel frattempo le autorità ecclesiastiche approvarono la rifondazione della Confraternita di St. Christoph. Oggi, come ai tempi di Heinrich Findelkind, la confraternita si rifà a quei principi fondamentali per mezzo di molte opere caritatevoli.